

Fino a 7mila euro il futuro porta «fuori campo»

I provvedimenti previsti dalla manovra in tema d'iscrizione all'Iva pongono rimedio a due anomalie quasi esclusivamente italiane. La prima questione riguarda l'eccessiva facilità con cui è stata sin qui rilasciata la partita Iva. Basta rivolgersi a un qualsiasi ufficio dell'agenzia delle Entrate con un documento di identità per ottenere l'iscrizione immediata.

Diversi soggetti purtroppo, appena ottenuta la partita, cominciano a fatturare, riscuotono il tributo da parte del cliente che lo "scarica", mentre chi ha rilasciato la fattura si guarda bene dal contabilizzare l'operazione, eseguire le liquidazioni e provvedere al versamento. Dopo uno o due anni, la partita Iva viene chiusa e quando si riesce a ricostruire l'iter delle operazioni, gli uffici dell'Amministrazione finanziaria iniziano le procedure di accertamento e riscossione, non trovando più i responsabili di questa evasione.

Il problema è stato di recente sottolineato dagli uffici dell'agenzia delle Entrate nelle zone in cui sono frequenti le partite rilasciate a residenti di nazionalità extra-comunitaria oppure non ancora residenti, ma con permessi di lavoro, anche provvisori. Nel frequente caso delle nazionalità di Stati con i quali non esistono accordi di cooperazione amministrativa, una volta che questo soggetto esce dall'Italia, la possibilità di recupero del credito erariale diventa praticamente nulla.

La proposta della manovra sull'apertura della partita Iva si allinea a quanto avviene nella maggior parte degli Stati europei (e non solo nella Gran Bretagna, citata dal comunicato diffuso da Palazzo Chigi), con la previsione di un'istruttoria preventiva sull'effettività e sul luogo di esercizio dell'attività. Per i soggetti originari degli Stati privi di collaborazione amministrativa, si po-

trebbe anche prevedere — sempre sull'esempio di alcuni Paesi dell'Unione europea — il rilascio di una fideiussione a garanzia del corretto adempimento degli obblighi.

D'altra parte, non si deve dimenticare che la fattura consente la detrazione dell'imposta indicata e ha quindi le caratteristiche di un titolo di credito o di legittimazione: questa attività non può essere concessa a

chiunque si presenta allo sportello per chiedere la partita Iva.

L'altra determinazione della manovra risponde a una sollecitazione apparsa più volte anche sul Sole-24 Ore: l'inesistenza di una soglia minima di fatturato per l'obbligo di iscrizione all'Iva ha portato l'Italia ad avere otto milioni di partite Iva, un dato impressionante se confrontato con altri Stati Ue. Questa proliferazione ha un'origine tutta particolare, relativa all'evoluzione del rapporto di lavoro: l'uscita dal lavoro dipendente, prima approdata alle Co.co.co., si è poi riversata sulle partite Iva, che fatturano magari a un solo cliente (è un tema sul quale si concentra l'attenzione degli ispettori dell'Inps).

La soglia di esonero prevista dall'articolo 24 della VI direttiva comunitaria non era mai stata applicata in Italia (e in un paio di altri Stati europei), ma esisteva con la prima adozione dell'Iva dal 1973 al 1979, con 5 milioni di lire, pari ad almeno 15mila euro di oggi. La manovra propone di fissare questa soglia a 7mila euro, cioè a un valore ancora molto basso rispetto a quanto avviene nei principali Paesi europei: si arriva a 55mila sterline per la Gran Bretagna e anche la Francia ha una doppia soglia a 27mila e a 76.300 euro.

Partendo da zero, anche 7mila euro sono un primo passo, poi si vedrà con l'esperienza. Questi soggetti emetteranno fatture fuori campo, che dovranno conservare per consentire i controlli.

RAFFAELE RIZZARDI

35

Posizioni Iva nella Ue

Le posizioni Iva attive nel venticinque Stati dell'Unione europea sono circa 35 milioni

1,4

Il minimo tedesco

Tra le economie più confrontabili con la nostra, spicca il dato tedesco: 1,4 mln di partite

8,2

Posizioni in Italia

Le partite Iva nel nostro Paese sono 8 milioni e 200mila, ma solo 5 milioni risultano operative

3,2

Il caso francese

In base ai dati Ue, la Francia ha 3,2 milioni di partite Iva e prevede due soglie di esenzione